

Trovata con l'hashish sul pullman, condannata

Era stata fermata alla Rada San Francesco e trovata in possesso di droga trasportata su un pullman proveniente da Roma e diretto a Ragusa Fatou Ceesay, gambiana di 37 anni, ma residente in provincia di Frosinone. Durante il controllo, una pattuglia della Guardia di finanza del Gruppo Messina, con al seguito un'unità cinofila, aveva trovato sotto il sedile accanto al suo una busta di plastica della spesa di colore verdino, contenente una confezione di biscotti Plasmon con all'interno dieci panetti di hascisc, e un'altra scatola di biscotti "Danish dry cake" con dentro dieci panetti della stessa sostanza, per un peso complessivo di due chilogrammi di stupefacenti.

La donna fu arrestata e quindi sottoposta a procedimento giudiziario, che adesso ha toccato la tappa della sentenza di secondo grado. La Corte d'appello (presidente Francesco Carmelo Tripodi, a latere Luana Lino e Carmine De Rose) ha ridotto la condanna nei confronti di Fatou Ceesay a due anni e otto mesi di reclusione, riconoscendo che già in precedenza avrebbe dovuto essere giudicata con il rito abbreviato richiesto dal suo difensore, l'avvocato Salvatore Carroccio. All'esito del processo celebrato con rito ordinario, la giudice Adriana Sciglio l'aveva dichiarata colpevole, infliggendole una pena pari a 4 anni e un mese, oltre a 40.000 euro di multa. Ma già la sostituta procuratrice generale Adriana Costabile aveva espresso parere favorevole al primo motivo di appello presentato dall'avvocato Carroccio, secondo cui era "abnorme" il provvedimento della giudice di primo grado.

Era il 30 giugno scorso quando i militari delle Fiamme gialle effettuarono la perquisizione del bus di linea. Poco prima delle 6, il mezzo di trasporto era sbarcato da una nave traghetto proveniente da Villa San Giovanni e l'attività fu espletata dal personale operante del Comando provinciale nell'ambito dei frequenti servizi volti al contrasto del narcotraffico. Tra i passeggeri c'era appunto la donna africana, portata nella caserma "Stefano Cotugno" di via Tommaso Cannizzaro e successivamente dichiarata in stato d'arresto, per il reato di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Le furono sequestrati, su ordine del sostituto procuratore Alessandro Liprino, anche due telefoni cellulari e tre fogli con impresse fotografie raffiguranti una persona di colore con occhiali da vista e di sesso maschile (una sorta di demone) accompagnate da una scritta a dir poco incomprensibile.

Riccardo D'Andrea